



Omelia del 19 aprile 2020

(Gv 20,19-31)

«Perciò siete ricolmi di gioia anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro - destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco - torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà».

Mai avevamo compreso queste parole di San Pietro, che erano rivolte alle comunità che cominciavano a subire la prova della persecuzione, mai le avevamo comprese, come in questi giorni, in un modo nuovo, in una prova che mette come in un crogiolo la nostra fede perché sia purificata. Ed è proprio in questa esperienza, che facciamo proprio in questi giorni in cui il Signore ci sta facendo crescere nella fede, che capiamo anche questo Vangelo in un modo nuovo, mai stato così vero per noi, così pertinente all'esperienza che facciamo ogni giorno e che il Signore ci permette di fare, ci dona di fare in questo tempo di malattia, di segregazione, di distanza sociale, di lutto, di dolore, di paura.

Questa posizione umana di San Tommaso che, di fronte ai propri amici che splendono di gioia per aver visto il Signore - lo dicono e chissà come glielo hanno detto - si irrigidisce in una posizione - appunto - che conosciamo bene, che ci è familiare e che, da una parte, ha dentro questa durezza e questa incredulità, con queste condizioni che pone Tommaso: "Se io non metto il mio dito nel segno dei chiodi e nel suo costato, io non credo!"; questa condizione che, di fronte alla testimonianza dei suoi amici, si irrigidisce, è come se dicesse: "A me non importa che sia accaduto a voi, se non accade anche a me, come dico io, non è possibile e non è vero". La conosciamo questa durezza: in questi giorni siamo stati di fronte a tante persone che ci hanno testimoniato con la loro vita, con la loro generosità, con la loro non paura, ci hanno testimoniato la presenza di Cristo vivo, ce lo hanno detto con le loro azioni, ce lo abbiamo davanti, ma magari anche noi ci siamo trovati in certi momenti in questa posizione di San Tommaso, di chi pone condizioni e, da una parte, si irrigidisce di fronte al fatto che siamo noi a dover dettare come e quando il Signore deve farsi avanti; ma dall'altra, quella stessa posizione tradisce una speranza, quella stessa posizione di Tommaso - lo si capisce benissimo - è un grande desiderio, è una grande speranza, forse così grande che non ha il coraggio di ammettere a se stesso. Lo diciamo non perché conosciamo san Tommaso, ma perché conosciamo noi stessi. E di fronte a questa rigidità ed incredulità sappiamo che dentro, in fondo in fondo, c'è dentro una incommensurabile speranza che accada, che accada anche a lui, che accada anche a noi che quello che intravediamo, anzi che ci è messo davanti in modo evidente nei nostri amici, che arrivi a noi, arrivi fino a noi che il Signore si manifesti. E il Signore nella grande sua misericordia avrebbe potuto benissimo dire: "Hai tutto Tommaso", e difatti in qualche modo glielo dice in quel rimprovero così pieno di misericordia - chissà come avrà passato quegli otto giorni Tommaso in attesa che il Signore si facesse presente (che "stesse" davanti a lui), chissà come ha passato quegli otto giorni, perché anche quel tempo è nelle mani del Signore.

E il Signore sa attendere, il Signore sa quando è bene per noi quell'atto di misericordia definitivo che avrà con Tommaso e che ha con noi, il Signore sa come ammorbidire la durezza del nostro cuore e della nostra incredulità. E così anche il tempo è necessario e quel tempo... Mi vien da dire: chissà come ha passato quegli otto giorni, quei sette giorni San Tommaso, ma in realtà lo sappiamo bene come li ha passati! E poi



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it

segreteria@sanuariodioropa.it rettore@sanuariodioropa.it



quell'ottavo giorno in cui Gesù, nella sua grande misericordia, gli va incontro, gli va incontro con quel rimprovero pieno di un abbraccio tenero: "Tommaso metti qui le tue dita, tocca il mio costato! Ma se tu ti fossi risparmiato tanta durezza... Beati coloro che mi hanno riconosciuto presente nella testimonianza dei loro amici, beati coloro che hanno creduto guardando e vedendo ciò che stava accadendo davanti ai loro occhi e mi hanno riconosciuto presente, operante attraverso la testimonianza dei loro amici, beati! Ti saresti risparmiato anche tu Tommaso questa fatica". Ma la misericordia di Dio va oltre la nostra durezza e la nostra fatica e la nostra testardaggine e la nostra incredulità. Ed è quasi come se fosse evidente ai nostri occhi quello che questo Vangelo descrive: questo sciogliersi del cuore, dell'incredulità e della durezza del cuore di San Tommaso che si esprime in quella affermazione tra le più belle in tutto il Vangelo: «Mio Signore e mio Dio!».

É proprio vero quello che abbiamo sentito da San Pietro che era lì presente ad assistere a quella scena: «Quando Gesù Cristo si manifesterà»...«voi Lo amate pur senza averlo visto e ora senza vederLo credete in Lui», ma non perché siete dei visionari, ma perché ne riconoscete i segni familiari con cui Lui, nella sua misericordia, vi viene incontro, «perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa».

Domandiamo in questa Domenica in Albis, della Misericordia che il Signore abbia sempre misericordia di noi e che ci venga incontro oltre e in modo più potente e più tenero della nostra incredulità e, a volte, durezza di cuore. E ci vinca con la Sua presenza perché possiamo anche noi, ogni giorno, riconoscerLo presente, che "sta in mezzo" alla nostra vita e poterGli dire come San Tommaso, con gratitudine e commozione: «Mio Signore e mio Dio», anche oggi sei qua.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it

segreteriaettore@santuariodioropa.it rettore@santuariodioropa.it